

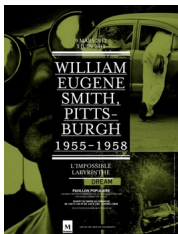
WILLIAM E. SMITH: PITTSBURGH, IL LABIRINTO IMPOSSIBILE

Viaggio alla scoperta della "Rinascita" americana degli anni '50

Gilles Mora, direttore artistico del "Pavillon Populaire" di Montpellier, esperto di fotografia e autore di numerose monografie dedicate ad alcuni dei più celebri fotografi americani contemporanei, in collaborazione con il comune, è l'ideatore dell'esposizione fotografica "William E. Smith: Pittsburgh, l'impossible labyrinthe (1955-1958)".

La mostra, visitabile fino al 3 giugno, apre un interessante scenario su uno dei fotoreporter statunitensi che più di altri ha influenzato le tecniche del fotogiornalismo moderno attraverso le sue pubblicazioni dal 1947 al 1955 sulla rivista "Life".

Il progetto "Pittsburgh" di Smith, già parzialmente pubblicato nel 1958, trova oggi, a distanza di decenni, il riscatto di quello che è stato definito un "échec magnifique"-fallimento magnifico-consegnando al pubblico un'esposizione completa e di alto valore qualitativo.



Le fotografie esposte al Pavillon Populaire riuniscono gli scatti che, attraverso l'obiettivo della camera da presa di Smith, raccontano la storia della città di Pittsburgh della seconda metà degli anni '50, anni della cosiddetta "Rinascita" durante i quali la metropoli statunitense è protagonista di un imperante sviluppo economico e urbano che segnerà il passaggio dalla "vecchia" alla "moderna" società.

Un cambiamento che trasformerà radicalmente il volto della città e del quale Smith vorrà esserne il testimone oculare restituendoci una panoramica completa e dettagliata dei fenomeni

William E. Smith, il labirinto impossibile

Scritto da Elena Davitti

Martedì 22 Maggio 2012 13:26 - Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 13:36

sociali ed economici di quegli anni. Un'ambizione che lo porterà a realizzare più di 1700 fotografie e ad alimentare quel sogno mai realizzato di veder riunite in un'unica pubblicazione il suo "échec magnifique".

Colpito da un esaurimento nervoso e da grossi problemi finanziari Smith si troverà costretto ad abbandonare il suo sogno e nel 1958 si limiterà alla pubblicazione di un centinaio di fotografie su una rivista amatoriale.

Un sogno riportato oggi alla luce che restituisce a Smith tutto il merito di averci lasciato una testimonianza completa della città del carbone e dell'acciaio degli anni '50.

Le fotografie riunite in dodici gruppi, ciascuno dei quali rimanda ad un tema centrale del mutamento della geografia e della comunità di Pittsburgh, rappresentano frammenti di vita passata che per mezzo della potenza conservatrice, evocativa e comunicativa dell'arte della fotografia, sono giunte fino ai giorni nostri svelandoci i *tesori* gelosamente custoditi in quegli scatti.

Studi architettonici, ambiente, distruzione e costruzione, vie di comunicazione, forze economiche e commercio, opposizione tra classi sociali, rituali sociali ed etici, infanzia, segni e nomi di strade, rappresentano alcune delle principali tematiche immortalate dall'obiettivo di Smith.

La fotografia "Operaio di un'acciaieria con occhiali di protezione" è forse una tra le più suggestive catapultandoci all'interno di una realtà quasi surreale, di quegli uomini che attraverso il loro duro lavoro, diventano i personaggi di un mondo *infernale* fatto di polvere, del rumore assordante delle macchine di lavorazione, di scintille e di fatica.

Se la fabbrica è il simbolo della produzione economica ma anche di una società classista, le banche rappresentano l'apice della piramide sociale. Vere e proprie *cattedrali* di una religione fondata sul denaro, protette da grandi ed alti cancelli emblemi di una barriera sociale invalicabile.

William E. Smith, il labirinto impossibile

Scritto da Elena Davitti

Martedì 22 Maggio 2012 13:26 - Ultimo aggiornamento Martedì 22 Maggio 2012 13:36

